



Un ufficiale consola due colleghi del finanziere ucciso. In basso il presidente Ciampi con la moglie

Preso uno dei killer del finanziere

È un albanese. Identificato il suo complice. Ieri i funerali di Stato

ROMA Due corrieri della droga albanesi, picciotti di una organizzazione con forti ramificazioni in Campania. Uno lo hanno individuato, il suo nome è Lika Fatmir, ha trent'anni, lo hanno arrestato ad Aversa, nel Casertano. L'altro lo prenderanno presto. Sono loro, per gli investigatori, i due banditi che domenica notte hanno speronato l'«Alfa» della Finanza e ucciso il brigadiere Domenico Stanisci.

Due giorni di indagini, nervose e serrate, infine la scoperta grazie ad «Aifs», un sistema computerizzato di rilevazione delle impronte digitali. Ma è proprio sulle impronte a nascere il primo «mistero» di questa indagine. Sono state trovate sulla macchina dei corrieri, dicono alcune fonti. Altre, invece, rivelano che tracce e impronte dei due banditi sarebbero state trovate sulla vettura di servizio dei finanziari. Cosa è successo domenica notte sul quel tratto d'Autosole? Qual è stata la dinamica di quel folle inseguimento a 180 chilometri l'ora tra le tre macchine (due del servizio 117 delle Fiamme Gialle, una dei banditi)? Per il momento i magistrati mantengono un riserbo strettissimo. Quello che è certo è che l'organizzazione cui facevano capo i due albanesi aveva forti ramificazioni in Campania. La «Passat station wagon» dei due corrieri era stata rubata giovedì scorso a Montoro Inferiore, in provincia di Avellino, forse dagli stessi banditi, forse da loro «collaboratori», i due albanesi vivevano nel Casertano: tutti elementi che fanno supporre anche una stretta collaborazione con gruppi legati alla camorra, fortissimi in quelle aree.

La compostezza della famiglia, le lacrime dei finanziari, il suono



delle sirene delle macchine del «Pronto intervento» che graffiano l'aria. I funerali del brigadiere Mimmo Stanisci sono questo. La presenza dello Stato con il Presidente della Repubblica Ciampi, quella del Governo con il ministro Visco e il sottosegretario Brutti, il Parlamento con Violante e Fischella, c'è anche Giancarlo Casella, e poi centinaia di finanziari, banchieri e uomini del 117, tutti

commossi, con in testa il loro comandante generale Rodolfo Mosca Moschini. «Vecchio amico

«Penna bianca», vogliamo ricordarti così, quando imploravi di non metterti in ufficio perché «mi sento morì». Il capitano Alessandro Cavalli ha commosso tutti ricordando il suo uomo, «il migliore di tutti».

Domenico Stanisci, ha detto l'ordinario militare monsignor

TECNOLOGIA

La cattura grazie alle impronte digitali on line

Si chiama Aifs (sistema automatizzato per l'identificazione delle impronte digitali) e ad oggi raccoglie informazioni su tre milioni di persone (di cui circa il 20% stranieri). E proprio grazie a questo «magazzino» dattiloscopico è stato possibile risalire all'identità dei due albanesi ritenuti i presunti responsabili dell'uccisione del finanziere Stanisci e del ferimento dell'agente Grossi. Uno dei due è entrato nel sistema perché irregolare l'altro perché aveva alle spalle già dei piccoli precedenti. Nel sistema, ha spiegato il direttore del servizio polizia scientifica, Giuseppe Maddalena, «vengono inseriti tutti coloro, italiani e non, che non sono in grado di fornire dati certi sulla loro identità personale o che hanno commesso reati. Così in tempo reale, siamo in grado, una volta prelevata l'impronta, di sapere se una persona è stata già segnalata o meno». Al sistema sono collegate tutte le questure d'Italia ed entro fine mese anche l'Arma entrerà in rete.

OGGI ALLA CAMERA

C'è un nuovo testo per la lotta al contrabbando

Associazione a delinquere per i contrabbandieri. E la competenza sulle indagini passa nelle mani del procuratore nazionale antimafia: sono le novità più importanti contenute nel testo che il relatore Nicola Miraglia del Giudice (Udeur) deposita oggi in commissione Giustizia della Camera. Nel nuovo testo, che modifica quello del governo e che potrebbe essere adottato dalla commissione come testo base, si ipotizza anche il 41 bis (carcere duro, ndr) per i «boss» del contrabbando. Si prevedono anche pene fino a 15 anni e le aggravanti (da 3 a 7 anni) per quei contrabbandieri che vengono trovati con le armi in pugno o che manomettono i mezzi di trasporto per ostacolare le forze di polizia. I tabacchi sequestrati dovrebbero sempre essere distrutti. Così come i mezzi di trasporto usati dai contrabbandieri, però, potranno anche essere dati in dotazione alle forze dell'ordine qualora queste ne facciano richiesta.

Giuseppe Mari. «È morto per salvare tanti giovani dal male». Signora Angelina, ha continuato rivolgendosi alla moglie del brigadiere, «suo marito ha donato la vita per salvare i fratelli, come Cristo».

Poi, quando la bara avvolta dal tricolore esce dalla basilica di San Lorenzo al Verano, un mare di applausi e il suono lacerante delle sirene accese dai colleghi di «penna

bianca», così chiamavano Mimmo Stanisci per quel ciuffo bianco che gli adorna la testa. Un gesto di protesta? «No» dice un finanziere - solo un saluto, Mimmo accendeva la sirena ogni volta che faceva un inseguimento, lo abbiamo voluto ricordare così, semplicemente». Ma di fronte a quell'ennesima bara, la terza con dentro un finanziere ucciso in meno di quaranta giorni, l'espasione

IN PRIMO PIANO

Bimbi rom morti

Bologna si risveglia fra rabbia e dolore

ROSANNA CAPRILLI

MILANO «Su un grande prato, nella notte nera i rom dormono, e sentono l'uccello nero che piange. Io piccolo bambino mi sono svegliato dal sonno, mi sono spaventato e ho pianto... I rom dormivano profondamente e non c'era nessuno che potesse spegnere il fuoco». Recitano così alcuni versi di un poeta zingaro scritti a ricordo di quattro piccoli rom morti a Milano nel 1995, in un episodio analogo a quello di Bologna. Ieri questi versi risuonavano nel campo di Santa Caterina di Quarto come un pianto sommesso.

«Mi hanno detto che i funerali ci sono domani (oggi per chi legge, n.d.r.) alle 15. Ma di preciso non lo sappiamo». Bashkim, il papà di Anna, la giovane mamma che l'altro giorno ha perso due bambini nel rogo del campo nomadi, è disorientato. Lui e tutta la famiglia, a 24 ore dalla tragedia sono distrutti. I corpicini di Alex e Amanda, non sono stati ancora riconosciuti, dicono all'obitorio. Praticamente impossibile che oggi ci possano essere i funerali. Sembra comunque che la decisione sia stata presa, dopo un consulto fra le due famiglie. Amanda ed Alex saranno seppelliti nel cimitero di Bologna, dice nono Bashkim: «Sono nati qui, genitori e parenti sono qui, perciò devono rimanere». Una decisione non facile, l'altro giorno infatti il signor Bashkim spiegava che l'ultima parola spetta, nemmeno al padre dei piccoli, ma al nonno paterno. Così è nei loro costumi di rom musulmani.

Ieri al campo nomadi l'atmosfera era di rabbia e rassegnazione insieme. Nella baracche e nelle roulotte di via Fiorini dall'altra sera arrivano i parenti della famiglia Besic, per testimoniare il loro dolore ai genitori dei piccini, Anna e Suad. Sono venuti da Lecce, Bari, Roma, da Zagabria e dalla Francia. Ma Anna e suo marito non erano al campo. Lei sta trascorrendo i giorni di lutto a casa dei genitori, nell'appartamento lamp, a pochi chilometri dal campo di Santa Caterina. Lui, dicono gli uomini del clan, è a Bologna,

ma nascosto perché è un clandestino. Infatti, nonostante abbia presentato ricorso, non ha riavuto il permesso di soggiorno, per via di alcuni precedenti di polizia, per reati contro il patrimonio. L'espulsione è arrivata un mese fa. «Ma se c'era lui - lamenta Anna in lacrime - avrebbe salvato i miei bambini».

Il nonno paterno, Ekrem Besic, 48 anni, mostra rancore nei confronti di alcuni vicini del campo, alimentato dalle differenze etniche. «Sono albanesi, kosovari. Quando è scoppiato l'incendio hanno spostato l'auto e la televisione perché non bruciasse. Ma non hanno fatto niente per salvare Alex e Amanda». Ekrem Besic è duro anche nei confronti della nuova kosovara. La colpa di quello che è successo, dice, è sua. E l'accusa di aver abbandonato i bimbi per troppo tempo. Secondo Ekrem, Anna non sarebbe andata solo in bagno, ma avrebbe preso anche un caffè con dei vicini. E così, sostiene, i piccini sarebbero rimasti soli nella roulotte per più di mezz'ora.

E a proposito del ritorno del figlio spiega: «Sono andato io a riprenderlo. Lui piangeva perché voleva stare coi figli. Allora abbiamo cercato qualcuno che ci aiutasse».

Abbiamo pagato cinque milioni: due ai trafficanti croati, tre agli sloveni. Hanno accompagnato Suad fino alla frontiera, poi lui ha varcato il confine per i boschi da solo».

Intanto ieri è il Pm Giovanni Spinosa ha aperto un fascicolo nel quale si ipotizza il reato di incendio ad opera di ignoti. L'ipotesi resta quella del corto circuito, sebbene fuori dall'ufficialità si parli di una scintilla partita dall'impianto elettrico di fortuna che alimenta il campo. «Un impianto deteriorato, con una resistenza inadeguata».

E mentre il sindaco Guazzaloca evita di entrare nel merito della questione, i senatori bolognesi Daria Bonifetti e Giancarlo Pasquini dei ds hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno chiedendo l'intervento urgente del governo per migliorare le condizioni di vita nei campi nomadi.

ma nascosto perché è un clandestino. Infatti, nonostante abbia presentato ricorso, non ha riavuto il permesso di soggiorno, per via di alcuni precedenti di polizia, per reati contro il patrimonio. L'espulsione è arrivata un mese fa. «Ma se c'era lui - lamenta Anna in lacrime - avrebbe salvato i miei bambini».

Il nonno paterno, Ekrem Besic, 48 anni, mostra rancore nei confronti di alcuni vicini del campo, alimentato dalle differenze etniche. «Sono albanesi, kosovari. Quando è scoppiato l'incendio hanno spostato l'auto e la televisione perché non bruciasse. Ma non hanno fatto niente per salvare Alex e Amanda». Ekrem Besic è duro anche nei confronti della nuova kosovara. La colpa di quello che è successo, dice, è sua. E l'accusa di aver abbandonato i bimbi per troppo tempo. Secondo Ekrem, Anna non sarebbe andata solo in bagno, ma avrebbe preso anche un caffè con dei vicini. E così, sostiene, i piccini sarebbero rimasti soli nella roulotte per più di mezz'ora.

E a proposito del ritorno del figlio spiega: «Sono andato io a riprenderlo. Lui piangeva perché voleva stare coi figli. Allora abbiamo cercato qualcuno che ci aiutasse».

Abbiamo pagato cinque milioni: due ai trafficanti croati, tre agli sloveni. Hanno accompagnato Suad fino alla frontiera, poi lui ha varcato il confine per i boschi da solo».

Intanto ieri è il Pm Giovanni Spinosa ha aperto un fascicolo nel quale si ipotizza il reato di incendio ad opera di ignoti. L'ipotesi resta quella del corto circuito, sebbene fuori dall'ufficialità si parli di una scintilla partita dall'impianto elettrico di fortuna che alimenta il campo. «Un impianto deteriorato, con una resistenza inadeguata».

E mentre il sindaco Guazzaloca evita di entrare nel merito della questione, i senatori bolognesi Daria Bonifetti e Giancarlo Pasquini dei ds hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno chiedendo l'intervento urgente del governo per migliorare le condizioni di vita nei campi nomadi.

I LIBRI DI SALVAGENTE

Un manuale per uscire indenni dalle beghe di condominio

STEFANO POLACCHI

ROMA «Era piena estate quando andai ad abitare nel condominio di via Litigioni. Avevo preso in affitto un appartamento di due stanze, cucina, bagno e veranda, abbastanza per le mie esigenze da single...». Ma dov'è via Litigioni? Ce n'è una in ogni città. Dietro ogni angolo c'è una via Litigioni e... sentite cosa succede negli appartamenti di questa strada: piani scatenati che si accingono a provare mazurke e rondo a mezzanotte in punto, cani che decidono di corteggiare cagnoline a ogni ora (ovviamente scelte tra le più improbabili) del giorno e della notte. Ma c'è anche il signor Turchietti che vorrebbe i riscaldamenti sempre spenti e che combatte un'aspra guerra - come una nuova campagna di Russia - contro il Generale in pensione che vorrebbe i

caloriferi accesi tutto il giorno. Ci sono le architetture Tramezzini, che godrebbero nell'aver una antenna per la trasmissione delle onde dei telefonini in cambio di un Gsm e di 20 milioni, e la portatrice di pace-maker che si batte - per la sua sopravvivenza - contro; e c'è anche la signora Canizza che vi vende la sua casa insieme - senza preavvertirvi - a un debito milionario col condominio... Insomma, in via Litigioni ci siamo un po' tutti: è il «condominio d'Italia», dove ci si scontra e ci si incontra, dove si litiga per poco e dove spesso è difficile la convivenza. E allora? Allora c'è «Il Salvagente»: il settimanale che cura gli interessi dei consumatori ha realizzato un simpatico libretto utile, appunto, in via Litigioni. Il manuale di autodifesa dei condomini - costo in edicola lire 9.000 - è stato realizzato da Enrico Cattaneo, giornalista del «Salvagente» ed esperto del

settore. Libretto dal titolo significativo - «Se il vicino adora Chopin» - e dal sottotitolo che ne spiega subito gli obiettivi: «come salvarsi nel condominio di via Litigioni». Dunque, come salvarsi dagli amministratori dal cuore tenero e come sceglierne di validi? Come evitare i kamikaze delle assemblee di condominio, come regolarsi nei preventivi per i controlli di staticità? Come fare una delibera o una convocazione? Tutte domande cui il libretto del Salvagente vi aiuterà a dare risposta. Ogni caso - o insieme di casi - è preso in analisi da un simpatico racconto che spiega nei particolari le diverse situazioni in cui una fattispecie di dissidio o di crisi possa essere riscontrata; un capitolo per ogni problematica, e alla fine di ciascun capitolo la raccolta degli articoli di legge o norme che regolano la materia o che disciplinano come tutelarsi. Ad esempio: vi andrebbe di fare un piccolo barbecue sul balcone, ma avete paura che l'irioso proprietario vi redarguisca malamente? E allora - ma senza esagerare - opponetegli l'articolo 844 del codice civile: «Il proprietario di un fondo non può impedire le immissioni di fumo o calore, le esalazioni, i

rumori, gli scuotimenti... derivanti dal fondo del vicino, se non superano la normale tollerabilità, avuto anche riguardo alla condizione dei luoghi». E - come ha già deciso tempo fa un pretore - al massimo potrete offrire un po' di arrosto al vicino, per risarcirlo del po' di fumo patito. Ma il condominio è ormai anche una sorta di piccola azienda: e allora, sareste voi stesso un buon amministratore? In appendice un semplice e divertente quiz mette alla prova le vostre conoscenze e attitudini, con domande e punteggi mirati. E ancora: schemi di delibera, schemi di rendiconto, di divisione delle spese, e tutto l'elenco dei possibili lavori e interventi interni ed esterni all'edificio, con relativi addebitabilità dei costi e possibilità di divisione e di detrazione fiscale. Insomma, condomini di tutti i condomini di tutte le vie Litigioni del mondo: unitevi. Ma attenti, non litigate troppo e soprattutto non andate troppo in Tribunale: oltre a rimetterci molti soldi, rischiate di metterci anche in salute e con il risultato di continuare a litigare per anni, visti i ritardi nell'amministrare la giustizia dai nostri Tribunali civili.

SANITÀ

Venerdì prossimo giornata mondiale per il sangue

Sarà dedicata alla donazione e alla sicurezza del sangue, la giornata mondiale della sanità, il prossimo 7 aprile. Per questa occasione il ministro Bindi ha annunciato la disponibilità di 40 miliardi per la copertura finanziaria del disegno di legge sul riordino del sistema trasfusionale in Italia. Il sangue serve sempre di più e il nostro Paese non è autosufficiente: occorre approvare al più presto la legge, su cui tutti dichiarano di essere d'accordo. «Sul sangue abbiamo vinto una battaglia europea - ha detto Bindi - il nostro sangue è più sicuro che in altri Paesi proprio perché si fonda su di un sistema di raccolta volontario e non retribuito». Quanto alle donazioni l'Italia è ancora al di sotto della media europea, 21 per 1000 abitanti contro 39, ma ci sono segni di ripresa dei donatori al sud. La legge punta a riorganizzare la rete dei centri trasfusionali.

CONCORSI

Sospeso lo sciopero delle ricevitorie lotto e Totocalcio

«Siamo soddisfattissimi dell'incanto avuto con il presidente del Coni Gianni Petrucci, dopo aver ricevuto le risposte dagli altri enti gestori e dai politici, probabilmente reveremo la serrata, pur mantenendo lo stato di agitazione». Lo hanno annunciato i rappresentanti della Firas e della Utis le due organizzazioni dei torionisti che avevano proclamato lo sciopero per impedire lo svolgimento dei concorsi (compresi Superenalotto e Totip oltre a quelli gestiti dal Coni) di questa settimana. «Noi siamo in agitazione - hanno comunque ribadito - perché l'attuale sistema non dà garanzia alla rete esistente e perché vorremmo che fosse mantenuto l'aggio (il guadagno di ogni ricevitore sulla schedina, ndr) sugli attuali livelli dell'8%. Ma chiediamo anche che le scommesse sportive possano essere accettate nelle ricevitorie».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 051225111 - Fax 051225136

ESTRATTO AVVISO LICITAZIONE PRIVATA
 Appalto per affidamento di fornitura e posa in opera di impianti di comunicazione paziente/persone, integrato con impianto telefonico, impianto TV a sistema automatico di pagamento e contabilità a servizio di otto reparti di degenza presso Ospedale Maggiore di Bologna; servizio di manutenzione degli impianti suddetti; noleggio e manutenzione televisori a colori a servizio di pazienti. IMPORTO A BASE DI GARA € 940.000.000 (Euro 455.463,49)

Requisiti: 1. Assenza cause esclusioni ex art. 11 D.Lgs. 258/92; 2. Iscrizione alla Camera di Commercio per le attività contrattuali oggetto del presente appalto; 3. Ottemperanza alla norme regolanti l'assunzione obbligatoria di persone disabili ex L. 68/99.

Accettazione richiesta di partecipazione: entro h. 12 del 05/05/2000.

Modalità applicativa: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 19, comma 1 lettera b) D.Lgs. 258/92.

Incarico presentazione richieste di partecipazione: A.U.S.L. Città di Bologna - Servizio Programmazione, Gestione e Manutenzione Impianti - Frascobello - Via Alfara, 7 - 40139 Bologna. (Tel. 051622152 - Fax 051825136). Il bando e Capitolato possono essere richiesti a: Ospedale Etiolesso Via E. Mattei 40/2 - 40138 Bologna. Tel. 051012905 e fax 051601206. Bando di gara integrale: Albo Pretori Comune Bologna, A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castiglione 29. In corso di pubblicazione G.U.R.L. - invio presante bando LUTIO Pubblicazioni Ufficiali CEE in data 28/03/2000.

Ordine del Direttore Generale
 Il Direttore Amministrativo
 (Dr. Franco Falck)

